Sabato 22 Dicembre 1928-Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 304
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 76,00 Trimestre » 38,00

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov.tiva 1.50 %, a tax approv. gior. in più Pagato anticipato

La morte del Maresciallo Cadorna

Il lutto dell'Italia - Disposizioni per i funerali

Il Maresciallo Cadorna è morto ieri alle ore 16.07 a Bordighera, dopo 90 ore di penosa agonia.

La dolorosa notizia veniva subito appresa all'esterno della pensione che abbassò a mezz'asta la bandiera esposta da alcuni giorni. Anche le finestre degli altri edifici, case, ville, alberghi, uffici apparve il tricolore abbrunato.

La morte del Maresciallo è stata subito comunicata dala famiglia al primo aiutante di campo del Re, generale Asinari di Bernezzo, all'on. Mussolini, al senatore Tittoni, presidente del Senato di cui lo scomparso faceva parte, allo aiutante capo del Duca d'Aosta, al Conte di Torino, al Duca delle Puglie, al Duca di Bergamo, al Duca di Pistoia, a Gabriele d'Annunzio all'Associazione Nazionale Mutilati e all'Associazione Nazionale Combattenti.

La salma di Luigi Cadorna riposa ora sul letto di morte. Le amorose mani dei familiari l'hanno vestita. Il Maresciallo dorme nel suo vestito nero borghese, senza segni di decorazione e di onorificenze. Il tricolore soltanto ricopre la parte inferiore del corpo, nascondendo le scarpe di vernice.

Sul petto, il Duca Tommaso Gallarati-Scotti e il tenente Chiapparini, «gli amici di guerra», come gli chiamava lui hanno messo dopo averlo baciato e ribaciato il vessillo dei fedeli di guerra e di pace. Sopra, il Crocefisso di legno e di avorio, lo stesso che fu portato al moribondo quando gli furono portati i segni della Fede. Intorno alle mani, intrecciato il nodo di un rosario; quattro ceri ardono accanto. Un fascio di rose rosse sotto il capo forma un soffice origliere.

Sono questi con altre poche rose disposte sul comodino e sul cassettono, gli unici fiori che i famigliari gli hanno portato per rispettare la sua volontà: nè camera ardente, nè esposizione della salma, nè fiori, nè discorsi. Vegliano stanotte la salma il duca Gallarati-Scotti, il tenente Chiapparini con gli altri famigliari.

I combattenti hanno domandato che sia concesso loro, da domani di stare a turno in servizio d'onore presso l'antico e venerato Capo.

I FUNERALI

Nella lettera testamentaria alla figlia Carla il Maresciallo Cadorna esprimeva il desiderio di non essere chiuso nella cassa se non saranno passate 48 ore dalla sua morte e di essere sepolto a Pallanza nel sepolcreto di famiglia, accanto al padre ed allo zio. In conseguenza di ciò i famigliari hanno disposto che il trasporto funebre abbia luogo a Bordighera non prima delle 17 di domenica. A uesta ora la salma sarà trasportata alla stazione.

Bordighera prepara all'illustre scomparso, che tanto aveva a cuore, solenni onoranze. Al mattino del giorno dopo le spoglie mortali del Maresciallo Cadorna partiranno per Pallanza. Qui il giorno 27, dopo le feste natalizie, si svolgeranno le onoranze funebri ufficiali. Tali le disposizioni che la famiglia ha preso stasera per i funerali, salvo eventuali modificazioni.

I telegrammi

S. M. il Re e S. E. l'on. Mussolini

Il Re ha diretto stasera alla contessa Cadorna il seguente teegramma:

«La notizia della morte del Maresciallo Cadorna mi ha profondamente addolorato. Ricordando le sue elette virtù di cittadino e di soldato e la parte che egli ebbe nella preparazione e nella condotta della grande guerra, esprimo a lei ed ai suoi, anche a nome della Regina, le più sentite condoglianze. Vittorio Emanuele».

La contessa Cadorna ha così risposto:

«Ringrazio S. M. il Re e S. M. la Regina per le auguste condoglianze che hanno foluto esprimere a me ed alla mia famiglia e per aver ricordato, a conforto del nostro profondo dolore, la lunga vita unicamente dedicata dal mio compianto consorte alle armi d'Italia».

L'on. Mussolini ha telegrafato in questi termini:

«La perdita del Maresciallo Cadorna è lutto gravissimo per l'Esercito che ne serberà devoto e perenne il ricordo legato alla nostra grande guerra di redenzione. Accolga, a nome dell'Esercito e mio personale, i sensi di commosso cordoglio».

Due telegrammi ha pure mandato il Principe Umberto di Piemonte. L'uno, diretto al maggiore Raffaele Cadorna, dice:

«La perdita dell'illustre Maresciallo mi rattrista profondamente. In quest'ora di dolore per la Patria sono a lei vicino insieme a tutti i fanti d'Italia. Umberto di Savoia».

L'altro, diretto alla contessa Cadorna: «Prendo viva parte al suo grande dolore. — Umberto di Savoia».

La famiglia Cadorna ha risposto in questi termini:

«V. A. R. degnandosi esprimere il suo augusto cordoglio per la morte del mio compianto padre ed associandovi quello di tutti i fanti d'Italia ha toccato profondamente il mio cuore di figlio e di soldato che rievoca in questa ora la antica fedele devozione dei Cadorna a Casa Savoia. Con mia madre, che le è particolarmente grata, esprimo a V. A. R. le devota commossa riconoscenza di tutta la mia famiglia».

Il Segretario del Partito on. Turati ha inviato il seguente telegramma:

«Le Camicie Nere d'Italia salutano col fiero gesto romano la salma gloriosa del Soldato che preparò l'Esercito alla guerra e lo guidò nelle aspre battaglie. Turati».

Milano per il condottiero

Il Podestà di Milano ha inviato alla contessa Giovanna Cadorna Balbi il seguente telegramma:

«Il Maresciallo Cadorna, temprando l'Esercito alla Vittoria, tradusse in opera il comando del Sovrano, compendiando nella sua la passione della Patria in armi. Il suo nome si intreccia all'italica epopea di sacrifici e di gloria. Nel nome di Milano deponga, contessa, presso la venerata salma, il fiore di una riconoscenza che non si estingue».

Convocatosi d'urgenza, si è riunita la Commissione per la denominazione delle vie, la quale, su proposta del podestà, ha deliberato di fare sollecite pratiche presso il competente Ministero perchè venga intitolata al nome del glorioso estinto la piazza della Stazione Nord.

Luigi Cadorna

I giornali pubblicano oggi lunghe biografie del Maresciallo Cadorna, il cui nome è così gloriosamente legato alla grande guerra. Il giudizio dei generalissimi germanici, basta ad illuminare in quale conto fosse tenuto il generale. Il suo più acerrimo nemico, il maresciallo Conrad von Hotzendorf, scrisse:

«Cadorna è stato un organizzatore sapiente. La sua opera di ricostrutore dell'Esercito italiano è degna di ammirazione».

E il Ludendorff, trattando dell'undicesima battaglia dell'Isonzo:

«L'Esercito austro-ungarico aveva resistito; ma le sue perdite sul Carso erano talmente gravi e il suo morale era cos scosso che non avrebbe resistito alla continuazione dell'offensiva e ad una nuova battaglia».

Nel suo piano, che ancora oggi si studia con ammirazione profonda per la logicità della concezione e l'ampiezza degli sviluppi, il teatro di guerra italiano non poteva considerarsi isolato. Le nostre operazioni venivano da esso coordinate con quelle degli eserciti russo e serbo, in modo che, mantenuta la difensiva sulla fronte tridentina avremmo dovuto occupato il noro di Toblaco aprirci lo sbocco verso le valli della Rienza e della Drava, e forzate le Carniche saremmo sboccati in Carinzia, puntando contemporaneamente dalla fronte giulia sulla conca di Lubiana. Il congiungimento degli eserciti d'Italia, di Russia e di Serbia sarebbe avvenuto nella pianura ungaro-croata.

Son noti gli avvenimenti che portarono a Caporetto. Luigi Cadorna, pochi mesi prima scriveva al Governo di allora protestando contro la campagna disfattista che veniva impunemente fatta nel paese.

«Giorni tristissimi ci attendono — scriveva nell'agosto 1927 — se non verranno rimosse le cause di tanto male. La tolleranza che è elargita ai sovversivi di ogni specie ha i suoi frutti nelle truppe che risentono tutte le torbide influenze che agitano le masse cittadine e rurali. Ora io devo dire che il Governo sta facendo una politica interna rovinosa per la disciplina e il morale dell'Esercito, contro la quale è mio stretto dovere di protestare con tutte le forze dell'animo».

Purtroppo non venne ascoltato.

Portato a salvamento l'Esercito dietro il Piave ed il Grappa, Luigi Cadorna, il 9 novembre 1917 rassegnava il Comando Supremo al generale Diaz, suo successore. Pochi giorni dopo il Governo del Re lo nominava Capo del Comitato consultivo militare permanente interalleato a Versaglia. Ma per poco tempo. Nel febbraio 1918 veniva collocato a disposizione in soprannumero, in seguito alla nomina di quella famosa Commissione d'inchiesta sulle cause della ritirata al Piave, Commissione dalla quale doveva essere interrogato.

Nell'agosto dello stesso anno Luigi Cadorna veniva collocato in posizione ausiliaria. E non finì l'agosto che giunse il collocamento a riposo e l'iscrizione nelel riserve. Toccava al Governo Fascista onorare il Generalissimo ritiratosi a vita privata a Firenze, forte, sereno, sdegnoso e silenzioso. Il 4 agosto 1924 il Governo Fascista lo nominava Maresciallo d'Italia.

Luigi Cadorna venne insignito delle più alte decorazioni cavalleresche, tra cui quella di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia. La motivazione dell'altissima onorificenza si può dire riassuma in sintesi l'opera del generale Cadorna come condottiero.

«Presiedette con grande intelligenza e con ammirevole solerzia alla preparazione dele operazioni di guerra; ne diresse e perseguì lo svolgimento con esemplare energia e con tenacia di propositi. In circostanze particolarmente difficili seppe, con il proprio personale intervento e con instancabile attività, rendersi benemerito dell'Esercito e del Paese».

Lo stato di Re Giorgio

Continua il lentissimo miglioramento

L'arrivo del più giovane figlio del Sovrano

LONDRA, 22. — Il bollettino medico di iersera annunzia che il Re Giorgio ha passato una giornata calma. Lo stato locale e lo stato generale dell'infermo seguono un corso lentissimo, ma favorevole.

Oggi per la prima volta da quando la malattia del Re aveva assunto un carattere di gravità è risorta un'atmosfera di fiducia. Ieri sera a Plazzo Reale i medici curanti del Sovrano si mostravano soddisfatti sebbene i progressi constatati siano in vero molto lenti. Le ansietà manifestatesi nell'ultima quindicina sono ora molto diminuite. Nel pomeriggio non era stato pubblicato il consueto bollettino, ma ciò anzichè preoccupare il pubblico come sarebbe avvenuto nei giorni scorsi, è valso ad accentuare la fiducia vedendosi in tale fatto la prova che i medici curanti sono soddisfatti del corso della malattia e la conferma della continuazione del miglioramento dell'Augusto Infermo. Tale migioramento avvenuto proprio in questi giorni che precedono il Natale è considerato di buon augurio, ed ha suscitato nella generalità dei cittadini un senso di sollievo e di gioia che si manifesta ovunque. Il Principe Giorgio, il più giovane figlio del Re è arrivato oggi a Southampton col transatlantico «Berengaria». A riceverlo erano molte personalità con alla testa il lord Major della città che ha porto al Principe il saluto dei suoi amministrati ed insieme l'espressione dei più fervidi auguri per la guarigione del Sovrano. Il giovane Principe ha solennizzato ieri il suo 26.o anno a bordo del «Berengaria» con un atto di generosità. La torta che i pasticcieri di bordo gli avevano preparato è stata messa all'asta ed il Principe è riuscito a farne salire il prezzo a 1.066 sterline che egli ha devoluto alla sottoscrizione a favore dei minatori disoccupati del Galles.

Poco dopo il suo arrivo il Principe Giorgio ha proseguito il suo viaggio per Londra ove è giunto stasera recandosi subito al capezzale dell'Augusto Genitore.

Adunanza del consiglio della Corona

LONDRA 22. — Si è oggi riunito per la prima volta a Palazzo di Buckingham sotto la presidenza della Regina il consiglio della Corona nominato recentemente dal Re per provvedere durante la sua malattia alle funzioni spettanti al potere esecutivo. Ne fanno parte come è noto il Principe di Galles, il Duca di York, l'Arcivescovo di Canterboury, il Primo Ministro, il Lord Cancelliere e il segretario per gli interni.

Si sa che nella riunione sono state esaminate e risolte alcune questioni riguardanti l'amministrazione dello stato, ma nessun comunicato in merito è stato diramato. Si suppone siano state anche esaminate attentamente le condizioni di salute del Re oggi più confortanti di quelle dei giorni scorsi.

Nell' Afganistan le truppe reali dominano la situazione

MOSCA, 22. — *Secondo gli ultimi telegrammi giunti da Kabul all'Agenzia Tass, risulta che le truppe del governo sono riuscite a respingere gli insorti dai sobborghi di Kabul verso le montagne poste in direzione di Tharichara. Ieri le truppe del governo hanno cominciato l'attacco contro la collina di Bagibale che si trova ancora in possesso degli insorti. L'attacco si svolge con successo. I circoli ufficiali afgani smentiscono categoricamente le notizie diffuse all'estero circa la partenza del Re e dei membri del governo da Kabul. Il Re e tutti i membri del governo si trovano ancora nella capitale e non hanno affatto l'intenzione di lasciarla.*

Il lodo del governo nel conflitto metallurgico

in Germania

BERLINO, 22. — Il lodo arbitrale pronunziato oggi dal Ministro dell'Interno relativamente al conflitto metallurgico della Ruhr, che ha dato origine alla recente serrata, è stato accettato tanto dai rappresentanti dei datori di lavoro, tanto dai rappresentanti degli operai. Esso accorda un lieve aumento a quasi tutte le categorie dei metallurgici e non potrà essere denunziato prima del 30 giugno 1930.

Il numero dei disoccupati aumenta in Austria

VIENNA, 22. — In confronto all'ultimo censimento del 30 novembre 1928, il numero dei disoccupati in Austria è aumentato, alla metà di dicembre, di 23 mila e 658.

La serata di gala per la chiusura del Torneo

tra ufficiali delle M. V. S. N.

LA PASSIONE DEL DUCE PER LA RINASCITA DELLA GIOVENTU' ITALIANA

ROMA, 22. — Iersera, all'Augusteo, ha avuto luogo la serata di gala a chiusura del Torneo di Scherma svoltosi in questi giorni tra gli ufficiali della Milizia per la disputa della «Spada Mussolini». Nel teatro affollatissimo prestavano servizio d'onore militi della Milizia e la banda dello 9.a Legione della Milizia Ferroviaria. Fra le numerose personalità erano presenti il Segretario del Partito S. E. Turati, il generale Gazzena Sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Traditi, l'on. Guglielmi vice persidente della Camera, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il comandante la Divisione gen. Giovagnoli, vari addetti militari esteri il console Biagioni dell'Ufficio Sportivo del Comando Generale della Milizia, il comm. Rodolfi organizzatore tecnico del Torneo, molti ufficiali di tutte le armi e specialmente della Milizia, vari maestri ed appassionati di scherma. La serata si è iniziata con l'incontro accademico di fioretto fra De Plato e Temin, diretto dal Luogotenente Generale Bartoli. Si sono poi succeduti altri incontri.

Terminati gli incontri è sceso sulla pedana il Segretario del Partito Fascista S. E. Turati per incontrarsi in un assalto accademico di sciabola con l'olimpionico Puliti. Prima di iniziare l'incontro S. E. Turati, che è stato salutato da vivi applausi e dal suono dell'inno «Giovinezza» ha consegnato la «Spada Mussolini» al vincitore del torneo di scherma, Ragno, pronunciando brevi acclamatissime parole per esaltare la bellezza di tutte le attività sportive ed in particolare della scherma.

S. E. Turati ha ricordato la passione del Duce per la rinascita spirituale e fisica della gioventù italiana ed ha terminato esprimendo il plauso del Partito agli organizzatori ed agli schermitori che hanno partecipato al torneo. La musica ha quindi suonato la Marcia Reale e Giovinezza. Cessati gli applausi che hanno accolto le parole di S. E. Turati, questi ha iniziato l'assalto accademico con Puliti, diretto dal maestro Rodolfi. L'incontro si è svolto tra la più viva attenzione degli astanti che hanno ammirato la valentia degli schermitori tributando calorose ovazioni mentre la banda a chiusura della serata suonava nuovamente tra vivi applausi l'inno «Giovinezza».

La provincia di Cosenza al Duce

ROMA, 21. — S. E. il Capo de Governo ha stamane ricevuti presentati da S. E. Michele Bianchi, il prefetto di Cosenza, S. E. Bianchetti e il segretario federale dott. Cesare Molinari i quali gli hanno fatto omaggio di un primo elenco di sottoscrizioni pro erario per l'importi complessivo di circa lire 150 mila e di un volume dal titolo «Cinque anni di fascismo nella provincia di Cosenza» edito a cura di quella federazione fascista.

S. E. il Capo del Governo ha vivamente ringraziato dell'offerta interessandosi in modo particolare della situazione economica della provincia di Cosenza.

S. E. l'on. Leicht

e una nuova edizione della grossa d'Accursio

ROMA, 21. — 21. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale S. E. l'on. prof. Leicht, l'avv. gr. uff. Di Giacomo, lo avv. prof. Grisostomi Marini che accompagnati da S. E. Bottai gli hanno esposto il piano dei lavori per una nuova edizione della grossa D'Accursio. S. E. il Capo del Governo ha approvato l'importante impresa destinata a dare un nuovo impulso agli studi romanistici e civilistici.

Un convegno dei dipendenti degli enti locali

presieduto da S. E. Turati

BRESCIA, 22. — S. E. l'on. Turati, Segretario del P. N. F., presiederà domenica prossima in Brescia un convegno interregionale di dirigenti delle organizzazioni provinciali dei dipendenti dagli enti locali dell'Alta Italia. Alla riunione che avrà luogo alle ore 11 nel Salone del Sanvitelli del Palazzo Municipale, saranno anche presenti i dirigenti nazionali della Associazione del Pubblico impiego con a capo il comm. Aldo Lusignoli. I lavori del congresso proseguiranno e termineranno nel pomeriggio.

Cinquantamila lire per l'Opera Nazionale Balilla

GENOVA, 22. — Il Consiglio di amministrazione del Lloyd Sabaudo ha versato al segretario federale Marchese Negrotto di Cambiaso, lire 50.000 destinate a beneficio delly'O. N. B. La presidenza del comitato provinciale genovese dell'O. N. B., cui il segretario federale ha versata la somma, ha porto alla direzione del Lloyd Sabaudo i più vivi ringraziamenti.

Magistrato francese vittima di un attentato

Un alsaziano gli spara tre colpi di rivoltella

PARIGI, 22. — Un dramma che ha tutti gli aspetti del delitto politico si è svolto ieri mattina a Parigi. Un alto magistrato, il signor Fachot che nel processo di Colmar contro gli autonomisti alsazioni adempì il mandato di rappresentante della legge e pronunciò una severa e nobile requisitoria che gli valse quasi la celebrità negli ambienti giudiziari, è stato assassinato ieri mattina alle otto nel suo nuovo domicilio di Parigi. Il signor Fachot era stato promosso dopo il processo Colmar Consigliere presidente della Corte di Cassazione ed era venuto perciò a risiedere a Parigi. Egli era ritornato domenica scorsa con la moglie da un viaggio a Colmar.

UN VISITATORE MISTERIOSO

Questa mattina verso le ore otto un uomo suonava alla porta del suo appartamento e domandava di vedere il signor Fachot. Gli fu risposto che il Consigliere era fuori. Egli venne più tardi una seconda volta verso le nove e parlamentò con la signora Fachot insistendo per essere introdotto nel gabinetto de magistrato. Il Fachot era in quel momento nel suo garage. La signora Fachot disse all'individuo che suo marito sarebbe tornato entro pochi minuti. Il misterioso visitatore ripartì e tornò per una terza ed ultima volta alle ore dieci. Il magistrato che si trovava solo in casa con sua moglie aprì egli stesso la porta e lo ricevette sicuro.

Il dramma fu brevissimo: «Siete voi effettivamente il signor Fachot ex Procuratore della Repubblica a Colmar?» domandò l'individuo, e dopo una risposta affermativa del magistrato, estrasse una rivoltella dalla tasca del soprabito e sparò tre colpi contro Fachot. Con un sangue freddo straordinario l'assassino avvicinò tosto i battenti della porta e discese tranquillamente le scale.

Al pianterreno egli incontrò una delle inquiline dell'immobile, la signora Schissinger che era uscita dall'appartamento avendo inteso le tre detonazioni. «Avete inteso questi spari, signore?» domandò la donna. Tranquillamente lo sconosciuto rispose: «Vi deve essere stata una disgrazia al secondo od al terzo piano». Poi sempre con lo stesso atteggiamento naturale si allontanò e raggiunse il lungo Senna di Auteil.

Il signor Fachot è stato ricoverato in una clinica. Il suo stato benchè grave è giudicato soddisfacente.

Verso le sette di ieri sera un agente di città che si trovava innanzi ad un posto di polizia fu avvicinato da un individuo elegantemente vestito che gli disse: «Vengo a costituirmi prigioniero».

— Per quale ragione? — gli chiese lo agente.

— Perchè sono io che ho sparato stamane sul Procuratore Generale Fachot.

Arrestato immediatamente l'individuo fu condotto al posto di polizia ove dichiarò in preda a visibile esaltazione: «Ho voluto alleviare il popolo alsaziano dai suoi mali. Ho sofferto troppo dal giorno del processo di Colmar». Poi dopo aver ripetuto parecchie volte questa frase in francese scorretto ebbe una crisi di pianto. Dominandosi aggiunse: «Mi chiamo Giorgio Benoit. Sono ammogliato ed ho 28 anni».

Egli ha dichiarato inoltre di essere originario di Valbourg nel Basso Reno.

Gli industriali americani del marmo all'on. Ricci

WASHINGTON, 22. — L'on. Ricci, presidente del consiglio dell'industria e del commercio del marmo di Carrara, ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore dalla unione americana degli industriali del marmo. Allo spumante l'on. Ricci ha tenuto un applaudito discorso per illustrare la nuova organizzazione economica italiana ed ha fatto quindi proiettare, suscitando grande interesse, i films riproducenti i lavori di escavazione e di trasporto del monolite destinato al Foro Mussolini.

L'on. Ricci è stato ricevuto dal Ministro del commercio e dal direttore generale del ministero del commercio coi quali ha avuto lunghe e cordiali conversazioni.

Spaventosa esplosione a bordo di un piroscafo

Cinque vittime

VALPARAISO, 22. — Una impressionante esplosione è avvenuta oggi a bordo del piroscafo «Cempolisan» ancorato in questo porto. Una caldaia è scoppiata ed il capitano e quattro uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi sul colpo. Il piroscafo ha quindi preso fuoco. Cinque navi lavoravano attivamente attorno al «Cempolisan» cercando con potenti getti d'acqua di dominare l'incendio che minaccia di distruggere il piroscafo.

Un crollo a Budapest

Un operaio ucciso parecchi feriti

BUDAPEST, 22. — *In seguito al crollo del soffitto di una abitazione in via Dohany è rimasto ucciso un operaio. Altri due operai addetti all'opera di restauro sono rimasti gravemente feriti.*

Un apparecchio precipita su Sofia

Due vittime

SOFIA, 22. — *Un apparecchio militare levatosi stamane in volo dal campo di Bozuriste presso Sofia è precipitato poco dopo al suolo fracassandosi. Il pilota e il meccanico che si trovavano a bordo, sono rimasti uccisi.* (Radio Stefani).

Il pericolo di nuovi scoppi scongiurato a Londra

La conduttura del gas accomodata

LONDRA, 22. — *Dopo trenta ore dalla terribile eplosione si è finalmente riusciti ad accomodare la grande tubatura dei gas che ieri ha col suo scoppio sconvolto Holdmorn. Com'è noto, dopo la catastrfe il gas continuava ad uscire da alcuni fori che si erano prodotti nella conduttura e che non erano stati chiusi costituendo essi una specie di valvola di sicurezza contro il ripetersi dell'esplosione. Dopo accurati lavori compiuti oggi dagli operai che erano tutti muniti di maschere contro i gas si assicura che il pericolo di nuovi sloppi può considerarsi praticamente scongiurato. Tuttavia sul luogo continuano a stazionare per ogni evenienza operai pompieri e vigili. Si prevede che il governo ordinerà un'inchiesta sulle cause della esplosione. Secondo i dirigenti della società del gas l'esplosione sarebbe dovuta ad un contatto della conduttura con fili trasportanti la corrente per cui non sarebbe imputabile alla Società stessa la responsabilità della sciagura.* (Radio St.).

Il congresso di medicina tropicale al Cairo

La delegazione italiana festeggiata

CAIRO 22. — Il Congresso di Medicina tropicale prosegue attivamente i propri lavori. Anche nelle odierne sedute la delegazione italiana ha presentato numerose relazioni che hanno suscitato il vivo interesse dei congressisti. Particolare succeso ha ottenuto una relazione del prof. Castellani, capo della delegazione medico italiana il quale ha riferito sulla malattia dei funghi. Il giornale «Imparziale» pubblica una intervista di un suo collaboratore col professore americano Ashford capo della delegazione americana, docente della università di Columbia e che presiede la sezione medica dell'attuale congresso. Il prof. Ashford ha tra l'altro manifestato vivissima ammirazione per il prof. Castellani al quale, egli ha detto, la medicina tropicale deve un grandissimo contributo ed ha concluso l'intervista con le seguenti parole: «Il mondo deve riconoscenza al prof. Castellani che è il maestro della medicina tropicale. Stasera il fascio italiano del Cairo ha offerto un ricevimento in onore della delegazione medica italiana.

Vi sono intervenuti oltre a numerosissimi congressisti italiani e stranieri, anche il R. Ministro e il R. Console d'Italia nonchè numerose personalità della colonia italiana. Il segretario del fascio ha salutato i delegati italiani che, ha detto, hanno recato anche nel congresso che attualmente svolge i propri lavori nella capitale dell'Egitto la voce della scienza italiana dando una nuova affermazione del valore dell'ingegno italiano di fronte al mondo. Ha risposto, molto applaudito, il prof. Castellani, ringraziando anche a nome dei suoi colleghi. La riunione si è chiusa tra vibranti brindisi patriottici e tra vivissime acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce Mussolini.

CODROIPO

Riunione Filodrammatica

Tutti gli aderenti alla Sezione Filodrammatica dell'Opera Naz. Dopolavoro sono pregati di intervenire alla riunione di questa era, abato, alle 20.30 precise nella sala superiore dell'Albergo alla Stazione. L'ordine del giorno della seduta porta la costituzione ufficiale della Sezione.

Cinema Vittoria

Questa sera e domani al Cinema Vittoria verrà proiettata la bellissima film della gioia e del dolore «Nozze bianche». Precederà una film dell'Istituto Nazionale Luce.

FARMACIA DI TURNO

Domani la farmacia Pietrogrande farà il turno domenicale di servizio.

LEZIONI PREMILITARI

Tutti i frequentatori ai corsi premilitari devono trovarsi domani alle ore 8.30, come di consueto, in Piazzetta Balilla.

Il Maresciallo co. Luigi Cadorna in Friuli

Piccoli ricordi cittadini

Si è spento, con la morte del Maresciallo Cadorna, il Restauratore dell'Esercito alla vigilia dell'entrata in guerra ancora impreparato. Il Condottiero che ben undici volte aveva veduto arridergli la vittoria, l'Antiveggente che aveva preparato la strenua difesa sul Grappa. Intorno all'opera sua non concordi sono stati i giudizi, dopo la sciagura, e le passioni si accesero violenti; non gli furono risparmiati vilipendi; a Firenze, dov'egli si era ritirato, le dimostrazioni ostili si susseguivano. Egli tacque. Poi vennero i giorni della giustizia. E la manifestazione prima Egli ebbe proprio a Firenze, nella sala dei Cinquecento, in occasione che fu inaugurata la Statua della Vittoria. Il salone era gremito: generali, ufficiali in alta tenuta, il petto coperto di decorazioni; le maggiori autorità; personalità cospicue d'ogni ordine. Entra Cadorna: solo, vestito in borghese, pensoso e pallido in volto — e si apparta. Ma un gentiluomo lo riconosce, un gentiluomo di Corte, addetto alla Casa del Duca d'Aosta, il Capo della gloriosa invitta III Armata. Lo riconosce, e lancia a piena voce il grido:

— Viva Cadorna!

E tutti quel grido ripetono. Quello è stato il primo segno pubblico della riconoscenza nazionale, dopo le tante amarezze patite in silenzio e con suprema dignità.

***

Ma non è nella possibilità nostra, e non sarebbe qui il luogo di tessere la biografia dell'illustre Scomparso. Vogliamo soltanto ricordare il Maresciallo nel suo soggiorno in Udine durante la guerra e nella sua visita a vari luoghi del Friuli otto anni dopo chiuso il periodo bellico. Piccoli ricordi aneddoti, la cui memoria si riaccende oggi, alla triste notizia che si è spento Colui che ha preparato all'Italia gloria e grandezza.

Più volte lo vedemmo a passeggio, vestito in grigio verde. Dietro loro venivano a debita distanza, funzionari della Pubblica Sicurezza. Il Maresciallo incedeva pensoso; ed anche se aveva al fianco qualcuno, scambiava poche parole.

Luogo suo prediletto, era però, nelle ore libere, il Giardinetto Ricasoli. La cittadinanza ricorda certamente che la Piazza del Patriarcato era stata interclusa da cancellate cui facevano guardia carabinieri agenti di polizia, giorno e notte. La chiusura comprendeva anche il Giardino. Là il Maresciallo Cadorna trascorreva i suoi brevi riposi, e là talvolta anche discuteva col generale Porro intorno ai problemi di guerra.

Come è noto, il maresciallo risiedeva nel palazzo del Regio Prefetto, fra i due palazzi provinciale ed arcivescovile. Per facilitare il passaggio al Giardino. chiusi gli ingressi comuni — e non soltanto chiusi ma ricoperti di stuoie per togliere la vista dalla via Cavallotti e da quella parte della piazza che era albera, si era costruito un nuovo ponte, che il popolo battezzò Ponte Cadorna. Rifatto più solido, il ponte sussiste ora stabilmente.

Il maresciallo si recava spesso entro il chiosco, di fronte al palazzo della Provincia, sotto alla caratteristica «Sophora pendula». Si erano, allora, lasciati crescere i rami, così che scendevano fino a terra. Là col generale Porro, esaminavano la situazione del giorno sulle varie fronti e discutevano i problemi strategici e tattici e il modo di fronteggiarli e risolverli.

Si racconta questo episodio, che dinota la grande calma di spirito e la sicurezza del Maresciallo, anche nei momenti gravi. Eravamo nella seconda metà di ottobre, quando già si parlava della grande offensiva che gli austro-tedeschi stavano tramando nel settore di Caporetto. E fu veduto il Maresciallo Cadorna passare sul nuovo ponte, munito del bastone consuetudinario. Si erano fatti venire, fin dal principio della guerra, da Firenze due cigni ad animare le placide acque della roggia. Uno, all'epoca di cui parliamo, era fuggito; l'altro diguazzava maestoso nel canale. Vedendo il maresciallo, prese a fare quel movimento particolare proprio di questa famiglia di pennuti che sta fra il saluto e lo scherno. Il maresciallo quasi a stuzzicarlo, alza il bastone e lo maneggia come uno schermidore. E forse il suo pensiero in quel momento era altrove: alla non ignorata preparazione del cupido avversario, sicuro anche questa volta di rintuzzarla, di volgere l'assalto in sconfitta.

Una propaganda deleteria aveva soffocato nei soldati d'Italia, momentaneamente ogni spirito di resistenza.

E dopo Caporetto, sul maresciallo Cadorna, per qualche tempo, si rovesciò, come dicemmo, il vituperio.

***

Un tratto gentile, ch'ebbe ancora per teatro il Giardino Ricasoli.

Il giardiniere che ne aveva, ed ha, la manutenzione, aveva trasformato un'aiuola, con piantine e fiori di varia tinta, in un simbolo patriottico della guerra: l'alabarda di Trieste, la bandiera tricolore, la frase storica di Vittorio Emanuele II: «L'Italia è fatta ma non compiuta». Un maggiore, passeggiando nel Giardino, vide l'aiuola.. e non la trovò di suo gradimento.

— Che «non compiuta».. — L'Italia adesso è una, è compiuta... Quell'aiuola bisogna disfarla...

Lo strano ordine del maggiore venne a conoscenza del Generalissimo. Nella mattina stessa del giorno successivo, un ufficiale d'ordinanza rimetteva al giardiniere sig. Antonio Gasparini un foglio col quale d'ordine del Comando Supremo, l'aiuola doveva conservarsi tale e quale. Luigi Cadorna aveva compreso il concetto del giardiniere e l'aveva trovato giusto ed eseguito genialmente: l'Italia non era compiuta.

Non si combatteva forse per ottenere che lo fosse — perchè Trento e Trieste e Fiume e Zara fossero redente e ridate alla Patria?..

Cadorna e la Basilica delle Grazie

E' risaputo che nelle aule scolastiche alle Grazie si erano allogati gli uffici d'amministrazione e del reparto operazioni del Comando Supremo quali: il segretariato affari civili, con a capo il comm. D'Adamo; gli uffici ordinamento mobilitazione; l'ufficio metereologico; i Reparti fotografico — affari vari ecc. Perciò S. E. il gen. co. Luigi Cadorna che quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito aveva gli uffici del Comando Supremo nel nuovo Palazzo del R. Ginnasio Liceo, fece aprire una porta di comunicazione fra i due edifici, nel muro divisionale esistente nel fondo ortivo denominato Braida della Madonna. Tale porta intercomunicante, guardata militarmente, facilitava il continuo ed intenso scambio dei due reparti militare e civile del Comando Supremo; di più veniva addetta pel transito di S. E., seguito dallo Stato Maggiore e dall'ufficialità per l'accesso al Santuario (non ancora Basilica) delle Grazie alla Messa festiva del soldato.

La Messa de Soldato

A questo punto spigoliamo dal Cronikon dell'archivio parrocchiale delle Grazie.

«La Messa del soldato, iniziata al Duomo nel giugno 1915, per ragioni di natura militare, dal Comando Supremo venne trasferita al Santuario delle Grazie il 1 gennaio 1916. A questa Messa esclusiva per l'Esercito presero regolarmente parte le LL. EE. Cadorna e Porro, i generali delle varie armate e l'Ufficialità del Comando Supremo. In varie ricorrenze intervennero pure Sua Altezza il Duca d'Aosta, i rappresentanti delle Missioni Estere, Francese, Inglese, Russa, i Ministri Scialoia, Colosimo delle Colonie, Senatori Deputati venienti in Zona di Guerra, nonchè cospicue personalità Politiche e letterarie delle Nazioni alleate.

I pezzi per organo, durante la Messa furono accompagnati con strumenti ad arco da professori di classica rinomanza. Citiamo qualche nome: serg. Crepax prof. Gilberto (violoncello); sold. Pasquali prof. Giulio (violino); soldato Pais m.o Giuseppe e soldato Pinardi m.o Filippo all'organo; soldato Piccaluga Filippo tenore; soldato Vaccari Severino basso.

Di tempo in tempo si introdussero solisti e voci corali delle più note celebrità del mondo musicale, che eseguirono concerti sacri di incancellabile memoria. Ricordiamo uno solo, quello del 7 aprile 1917. Un coro di una trentina di sacerdoti militari e di altrettanti soldati musici, diretto dal maestro G. Pais, esordì (dopo un'apertura sinfonica) col poderoso mottetto «*Cocnantibus illis*» del M.o Haller (a 4 voci reali), con parte obbligata pel baritono cap. magg. E. Perna. Seguirono un «*Tantum Ergo e Genitori*» un pianissimo di quintadena, il mottetto «*Fiat*» l'«*Oblatio Florum*» e si chiuse con l'allegro finale. Tale concerto fu ripetuto per tre sere e vi presero parte un'ottantina di ufficiali, lo Stato Maggiore e il Comando Supremo; una fra le tre sere intervenne anche S. Ecc. l'Arcivescovo Rossi, e con permesso speciale alcune notabilità civili: tutti non ebbero parole sufficienti per esprimere l'intensa commozione provata per la classica fattura e la perfettissima esecuzione. Ogni sera Mons. Parroco impartì la benedizione Eucaristica.

***

Tornando alla Messa del soldato, che continuò regolarmente fino alla penultima domenica di ottobre 1917, (vigilia di Caporetto) è a dirsi che lasciò profonda traccia (nei regesti della nostra storia friulana) di sacre memorie per le personalità militari, politiche, civili, letterarie, strumentali, vocali intervenute, con esemplare contegno e per il carattere delle funzioni che si svolsero con impronta eminentemente militare e commovente, specie nelle commemorazioni funebri.

Funzioni austere e brevi prediche

In presbitero presero costantemente posto le LL. EE. lo Stato Maggiore, e l'Ufficialità, (non meno di un centinaio di persone di volta in volta); nella nave del Tempio, la truppa. Le signore erano rigorosamente escluse nel Tempio; potevano accedere nell'interno assitendo dalla tribuna superiore della Cappella delle Reliquie. Per regolamento imposto dovevano però preavvisare il Parroco, che a sua volta ne informava il Comando. Celebrò regolarmente il Parroco mons. cav. uff. Dell'Oste all'ora fissata dal Comando stesso, cioè alle ore 11 e un quarto con orario militarmente osservato.

Al Vangelo di tale Messa il commendo della durata di un quarto d'ora venne disimpegnato alternativamente dal Cappellano militare del Comando Supremo. Padre Giovanni Semeria e dal capitano medico addetto pure al Comando Supremo Padre Agostino Gemelli O. F. M. In loro assenza, li sostituì padre Tamburlani Capitano militare e parecchie volte mons. Parroco. Quando Padre Semeria, fu mandato nell'Argonne (Francia) ove soggiornò per circa tre mesi, lo sostituì regolarmente, il surricordato parroco. In due speciali ricorrenze predicarono il vescovo Castrense mons. Bortolomasi e l'Arcivescovo di Udine mons. Rossi. Regolarono il servizio di accompagnamento alle autorità, specialmente Estere, i giovani Esploratori Cattolici.

La musica eseguita nei vari tempi della Messa, fu sempre severamente castigata, scelta con criteri di classicità, di magistrale fattura ed esecuzione. Al nuovissimo organo Liturgico sedettero successivamente le principali celebrità uscite dalle nostre Accademie e qui venute per la grand'ora della Patria.

***

Quando S. E. Cadorna doveva cambiar orario (restando sempre ferma l'ora delle 11 e un quarto per la truppa) mandava un ufficiale (di solito il conte Sormani) con regolare biglietto nel sabato sera, ad avvertire il parroco delle Grazie con la forma di prammatica: «mi onoro informarla che domattina le LL. EE. si recheranno alla S. Messa alle ore 7.30 — D'ordine ecc.».

La religiosità di S. E. Cadorna

A porre in rilievo la sincera e seria religiosità del Capo Supremo basti ricordare che più d'una volta, nei momenti critici per le nostre armi, egli soleva ritirarsi da solo nella Cappellina superiore, e dava ordine al parroco di disporre in modo di non essere chiamato da nessuno; e chiusosi dal di dentro, si tratteneva per buona pezza — anche d'un'ora, talvolta — in solitaria meditazione.

Il 21 giugno 1917, sua festa onomastica, fu regalato d'una cestella di vaghi fiori. Nel domani 22, un biglietto dalla segreteria del Capo di Stato Maggiore venne recapitato al parroco con la scritta:

«S. E. il Gen. Cadorna invia alla S. V. Rma i fiori ricevuti nel suo onomastico per adornare l'altare di codesto Santuario. D'ordine: *ten. C. Sormani*».

Nella ricorrenza del sabato santo volle avere la rituale «benedictio domorum» a domicilio. Il parroco vi andò e cominciando dal gabinetto particolare di S. E., il Capo Supremo lo volle seguire in ogni sala (ora Palazzo di S. E. il Prefetto) e lo pregò a salire anche in soffitta, ove sulle travate era steso un fitto piano di sacchi di sabbia, per difesa dalle bombe aeree.

***

Questi i contatti avuti da S. E. il gen. Cadorna con la Basilica delle Grazie e con quel Rev. parroco che ben meritava l'alta considerazione nella quale era tenuto; contatti che dimostrano le cristiane virtù dell'illustre condottiero.

Dopo la guerra vittoriosa

Il festoso ritorno del Maresciallo d'Italia

Cerimonie a Porpetto ed a S. Giorgio di Nogaro - Una visita all'Istituto Orfani di Guerra - Il passaggio per Udine e per Cividale - Le accoglienze di Gorizia - Il saluto della Stampa - L'omaggio canoro del Friuli

Luigi Cadorna. legato al nostro Friuli da tanti gloriosi e dolorosi ricordi, vi fece ritorno dopo nove anni, nell'agosto del 1926.

Egli venne allora. appagando i fervidi voti di San Giorgio di Nogaro, per una cerimonia glorificatrice dei combattenti morti per la Patria.

Il condottiero delle vittoriose battaglie del Carso e dell'Isonzo risolcò, con intima commozione, tutta una scia di ricordi, ricollegantisi alle prime belliche gesta. Egli si ritrovò in quella S. Giorgio di Nogaro, prossima un tempo all'iniquo confine, tra Aussa e Corno; in quella San Giorgio poco lungi da Portobuso, teatro del primo episodio guerresco, ad opera della R. Marina.

Ma qui, nella friulana terra, lo attendeva un'altra e più intima glorificazione, un atto di gentile omaggio alla memoria del padre suo gen. Raffaele Cadorna.

Così il prode condottiero aggiunse un nuovo vincolo a quelli che già gli rendevano particolarmente cara la nostra regione.

Egli ritornò alla sua casa di Pallanza, portando nel cuore la eco di festose accoglienze avute e impressa nella mente la visione di luoghi non mai obliati.

Una lapide a Raffaele Cadorna

Il Maresciallo d'Italia giunse a Porpetto il 6 agosto 1926, ospite gradito della co. Costanza Mimbelli ved. de Asarta, assieme al suo aiutante ten. colonn. cav. Leone. e presenziò il giorno 8 ad un reverente omaggio reso alla memoria del gen. Raffaele Cadorna, il quale, nell'agosto del 1866 — precisamente sessant'anni prima — aveva sostato per qualche tempo a Porpetto, in una casa di proprietà dei conti de Asarta.

Il Comune di Porpetto volle che di questo evento rimanesse un ricordo imperituro, facendo murare una lapide che reca la seguente epigrafe. dettata dal prof. Alfredo Lazzarini:

«*Nel 1866 — mentre si preparavano — i futuri destini — per le terre ad oriente del Mincio — in questa casa — fu ospite — Raffaele Cadorna — strenuo soldato — dell'italica indipendenza — cui giovò con il senno e il valore — 8 agosto 1926*».

La cerimonia dello scoprimento della lapide si svolse in forma intima, al mattino, — dopo una solenne officiatura nella Chiesa di Porpetto in suffragio di Raffaele Cadorna — alla presenza del Maresciallo d'Italia, delle autorità locali, della co. de Asarta e di una stretta cerchia d'invitati.

Il sindaco cav. Mario Pez offerse a S. E. Cadorna una artistica pergamena.

Il Maresciallo, i giorni precedenti, erasi recato a visitare la zona carsica sostando al Cimitero di Redipuglia. Ivi, in pensoso raccoglimento, aveva rivolto un reverente pensiero a tutti i morti delle battaglie da lui guidate.

La cerimonia di S. Giorgio di Nogaro

Il tempo avverso — pioveva dirottamente fin quasi all'inizio della cerimonia — nulla tolse alla solennità della cerimonia (svotasi pure l'8 agosto) con cui S. Giorgio ha glorificato i suoi morti e quelli dell'Università Castrense, onorando nel contempo S. E. Luigi Cadorna.

Numerose autorità e rappresentanze convennero dal di fuori, a rendere più solenne la cerimonia.

S. Giorgio si era vestito di tricolore: tutte le sue case recavano il vessillo nazionaleed erano tappezzate di manifesti.

Poco dopo le 16, tre squilli l'attenti e le note della Marcia Reale annunziano che il Maresciallo Cadorna sta per giungere. Ecco fermarsi, infatti, un'automobile e da essa discendere il valoroso condottiero, sorridente e arzillo, indossante la divisa di Maresciallo d'Italia.

Il popolo, che gremisce ogni spazio libero della piazza, gli rivolge una entusiastica dimostrazione. Tutti i vessilli si piegano in atto di reverente omaggio e centinaia di destre si protendono nel saluto romano. S. E. sale, assieme al R. Prefetto. al comandante del Corpo d'Armata di Trieste, al presidente della Commiss. Reale per la Provincia e ad altre autorità, sul palco appositamente eretto. L'Arcivescovo, invece, indossati i sacri paramenti, si unisce ai sacerdoti locali.

Il Sindaco geom. Taverna pronuncia un vibrante discorso, porgendo al Maresciallo Cadorna il saluto di S. Giorgio. Dopo di aver benedetto il monumento ai Caduti, parla S. E. l'Arcivescovo Rossi. Egli esalta il sacrificio dei Caduti e rievoca la storia mirabile delle audacie e degli eroismi carsici, quando tanti brillanti successi furono ottenuti, nonostante la deplorata mancanza di mezzi.

«Queste vittorie — concluse l'illustre Prelato — sono frutto **del Vostro Genio, della** devota collaborazione dell'Uomo che stava al fianco Vostro, dell'eroismo dei magnifici combattenti d'Italia!

«Nessuno, dopo la Maestà del Re, nessuno meglio di Voi, o Maresciallo d'Italia, poteva oggi, dinanzi all'inaugurando monumento, testimoniare la fede in Dio e la fede nella Patria!».

Gli applausi che più volte avevano interrotto il discorso di S. E. l'Arcivescovo si rinnovano entusiastici alla fine. La commozione è su tutti i volti. Anche il Maresciallo Cadorna che s'avvicina a Mons. Rossi per stringergli la mano con effusione. appare turbato. Sotto la rude scorza, il Duce di tante battaglie ha un cuore che per ogni più nobile ed alto sentimento palpita più generoso.

Parla poi, vivamente applaudito, l'eroico co. Max di Montegnacco, che sulla camicia nera reca plurimi segni del suo valore, esaltando il sacrificio dei Caduti e rievocando la gloriosa epopea bellica.

Un discorso del Maresciallo d'Italia

Fatto segno a rinnovate vibranti manifestazioni, fa cenno di voler parlare S. E. Cadorna. Con voce ferma e incisiva il Maresciallo d'Italia così dice:

In questo giorno nel quale si celebra il decimo anniversario della vittoria di Gorizia, una delle più gloriose della grande guerra; ed in questa terra del Friuli che della guerra ebbe a patire tutti gli orrori, sopportati con fiero sentimento patriottico, mi sia concesso di portare il mio commosso tributo a questi eroici vostri soldati caduti in gran parte nel lungo e duro periodo di guerra che ebbi l'onore di guidare.

«Ma egualmente commosso è il saluto che io mando alla memoria dei cinquecentomila morti che caddero per la grandezza d'Italia.

«Sì. per la grandezza d'Italia; poichè è fatale destino che i più alti ideali umani — individuali e collettivi — siano conquistati a prezzo di sacrificio e di morte. Spargete pure lacrime, o voi che aveste la dolce consuetudine della loro presenza; ma più ancora io ripeto l'invito virgiliano «datemi a piene mani ond'io di gigli e di purpurei fiori un nembo sparga».

«Il loro sangue non è stato sparso invano; questi morti non sono assenti, ma genii tutelari della Patria, della società e della famiglia che materialmente e moralmente difesero, investiti da Dio della sublime missione di proteggerci ed educarci.

«Distrutto un nemico potente e secolare, ricostruite le fortissime frontiere naturali, acquistato in faccia al mondo un prestigio militare troppo in mala fede da invidiosi stranieri conteso, essi hanno posto il suggello su secoli di tirannie e di lotte, di sacrifici solo temporaneamente sterili.

«Fatale andare della storia e delle idee che l'intessono: poichè l'impero austro-ungarico, radicato nel passato, rappresentante di assolutismo e di oppressione, doveva alla lunga cedere all'Italia insorta cogli ideali di libertà e di indipendenza necessarie fondamenta all'umano progresso.

«Ma tutto ciò non bastava se dal grande cimento l'Italia uscì più grande e più forte. Gl'Italiani di tutte le regioni uscirono dalle lunghe sofferenze della trincea affratellati: i loro entusiasmi, le loro speranze, i loro sconforti si fusero, e cacciando da sè il veleno inoculato dai loro falsi profeti, impararono che la disciplina è legame reale e non fittizzio, di una collettività che tende ad un medesimo fine: arma indispensabile al sicuro conseguimento di quel fine.

«L'esperienza della pace non poteva che sanzionare l'esperienza della guerra quando il Governo Nazionale, con l'energia che suol porre nell'attuazione di tutti i suoi compiti, si accinse alla nobile fatica di imporre una ferrea disciplina a tutti gli italiani; Compito questo di noi tutti, cittadini, se vogliamo far compiere alle generazioni future i frutti della prosperità economica e della grandezza d'Italia.

«Così anche le generazioni future che non vissero e fortunose vicende, vedranno nella grande guerra le pietre miliari della trimillenaria storia d'Italia, ed il loro pensiero, come il nostro memore e riconoscente, si rivolgerà sempre più intensamente agli eroi ai quali fu dolce morire per la Patria.

«Duce et decorum est pro Patria mori».

Irrefrenabili applausi sottolineano i brani salienti del nobile discorso di S. E. Cadorna. Quando questi ha finito la folla prorompe in ovazioni e acclamazioni, che neppure le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» riescono a coprire.

Al discorso, seguono altri patriottici riti e la sfilata delle Madri e delle Spose in gramaglie, dei Padri che il dolore ha invecchiato, degli Orfani; e il Maresciallo rivolge loro parole di conforto. Poi, tutti si portano nel salone del Consiglio Municipale, dove aveva sede la Università Castrense, e anche là il Maresciallo, dopo che avevano parlato il sindaco e il dottor Barzan, aggiunse espressioni di vivo elogio verso l'opera svolta dai medici — gl'inesausti militi della Pietà — durante la guerra.

Un dono a S. E. Cadorna

Si avanza quindi la signorina Maria Ferrandini, egregia insegnante udinese, già infermiera volontaria della Croce Rossa, la quale accompagnando l'offerta con bellissime spontanee parole, consegna a S. E. Cadorna un simbolico dono: un sasso tolto alla insanguinata vetta del Monte Santo. Il Maresciallo mostra di gradire moltissimo l'offerta. Poscia s'intrattiene cordialmente con i presenti e avvicinandosi anche al gruppo dei giornalisti. Scorgendo il collega Gino Piva, già valoroso corrispondente di guerra del «Resto del Carlino», intavola con lui una affabile conversazione, materiata di reciproci ricordi.

Le cerimonie si chiudono con la consegna di una targa d'oro, fatta dal Sindaco, al co. Max di Montegnacco. Meritato premio, questo, al valoroso conte, il quale, durante l'invasione nemica rese alla patria preziosi servigi.

Intanto la folla, nella sottostante piazza, chiama a gran voce il Maresciallo d'Italia, questi è costretto ad affacciarsi più volte al poggiolo, fatto segno a rinnovate dimostrazioni.

Poi S. E. Cadorna lascia il Municipio dicendosi commosso e grato per le onoranze tributategli con tanto entusiasmo «in quel Friuli eroico ch'Egli tanto ama».

***

Dopo la cerimonia, il Maresciallo Cadorna si recò a Visinale di Buttrio, nella villa S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, del quale fu ospite.

Una visita all'Istituto Orfani di Guerra

Durante la sua permanenza in Friuli — il 13 agosto 1926 — S. E. il Maresciallo Cadorna visitò in forma privatissima l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, accompagnato dalle autorità del seguito ed accolto dal presidente on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, dal Sindaco di Cividale comm. avv. Giuseppe de Pollis, dall'on. gr. uff. prof. Pier Silverio Leicht, da altre autorità locali, nonchè dai direttori dell'Istituto cav. mons. Aita e cav. ing. Zorzi.

Dopo aver ricevuto l'omaggio di una rappresentanza di orfani, con bandiera e con fanfara, il Maresciallo ascolta la storia e gli scopi e la situazione dell'Istituto, in un breve e lucido riepilogo del presidente.

S. E. chiede poi se nell'Istituto vengono accolti anche i figli di Caduti austriaci.

— Sì, Eccellenza — rispose l'on. di Caporiacco. — Il numero degli accolti dalle terre redente è salito anche a 150. Presentemente ve ne sono 58.

Il Vescovo di Trieste mons. Fogar, che è giunto assieme al Maresciallo. chiede informazioni dei triestini. Poi si inizia la visita, durante la quale S. E. Cadorna mostra vivo interessamento. Poscia i cinquecento orfani sfilano militarmente dinanzi all'illustre condottiero.

Prima del congedo l'on. di Caporiacco rivolge espressioni di gratitudine a S. E. per l'ambita visita; e il Sindaco comm. de Pollis porta con nobili parole il saluto della cittadinanza cividalese.

— Mi è grato questo saluto — risponde S. E. Cadorna — molto grato, perchè ho tanti ricordi di questa patriarcale città, ricordi che serberò sempre.

***

La fanfara suona inni patriottici, mentre il Maresciallo d'Italia, ossequiato da tutti i presenti, lascia l'Istituto. Da Rubignacco passa in automobile per Cividale, dove viene riconosciuto e salutato con grandi ovazioni.

Altre dimostrazioni, altri devoti omaggi

Anche a Udine, durante un fugace passaggio. S. E. Cadorna è fatto segno a vivissimi applausi.

E festose accoglienze ha avuto a Gorizia, il 15 agosto, atteso dalle autorità — il sen. Bombig gli porse un vibrante saluto — e dalla cittadinanza. Il Maresciallo ebbe vive parole di ringraziamento e si disse orgoglioso di essere venuto a Gorizia, nella città che fu esempio magnifico di martirio durante la guerra e focolare di purissima italianità al tempo del duro servaggio.

Lungo il corso Vittorio Emanuele, tutto imbandierato. una folla immensa di popolo acclamò al liberatore, fino al suo arrivo in Municipio, ove seguì un ricevimento.

S. E. Cadorna, insistentemente acclamato dalla cittadinanza, dovette più volte affacciarsi al poggiolo. Poi si recò poscia a visitare il Cimitero degli Eroi.

Il saluto della Stampa

La sera del 14 agosto una rappresentanza del Sodalizio Friulano della Stampa fu affabilmente accolta nel sontuoso Castello del sen. co. Segrè Sartorio, a Spessa di Capriva, ove erasi portata a rendere omaggio a S. E. il Maresciallo Cadorna, ivi ospite da alcuni giorni.

Il collega Valentinis, presidente del Sodalizio, rivolse al vittorioso condottiero delle aspre battaglie carsiche il deferente saluto dei giornalisti friulani, memori della sua permanenza a Udine. Poscia invitò S. E. ad onorare di sua presenza lo scoprimento di una lapide nei locali del R. Liceo Ginnasio (ove in quei giorni era allogata la I. Biennale Friulana d'Arte) da murarsi a ricordo del Comando Supremo che ivi ebbe sede.

S. E. Cadorna rispose con espressioni che denotavano la sua intima commozione. nel rievocare le tante vicende che lo legano alla Capitale della guerra. Ringraziò inoltre la Stampa friulana per il graditissimo omaggio resogli e per l'iniziativa della lapide (che fu attuata più tardi dal R. Liceo Ginnasio) lasciando trasparire la possibilità di una sua futura visita a Udine. Pregò pertanto di rinviare ogni decisione, fino a quando i suoi molteplici impegni gli avessero consentito di accogliere il graditissimo invito. (Invece per inderogabili impedimenti S. E. dovette limitarsi ad inviare la sua adesione).

Al colloquio assistevano i senatori Corradini e Segrè-Sartorio, il comm. don Rubbino e il colonn. Leone.

Una targa dei sangiorgini

Il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro geom. Taverna, unitamente ai rappresentanti del Fascio e del comitato pro monumento ai Caduti di detto Comune, si recava pure a Spessa per la consegna. a nome della popolazione, di una targa in oro con la seguente dedica:

«A Luigi Cadorna — Insigne condottiero — delle glorie d'Italia — inaugurando il ricordo — ai suoi gloriosi Caduti — nella guerra liberatrice — S. Giorgio di Nogaro — offre ossequiente».

L'omaggio canoro del Friuli

La compagine corale di Capriva volle portarsi a Spessa, durante il soggiorno di S. E. Cadorna, per recare all'illustre Maresciallo il saluto canoro del Friuli. Accolti cortesemente nel Castello del sen. co. Segrè Sartorio, i bravi cantori eseguirono da par loro le migliori villotte, seguiti con vivo interessamento da S.E. Cadorna che dimostrò di conoscere alcune, udite per bocca degli alpini. Particolare impressione suscitò «Stelutis», intonata con squisito senso interpretativo e con toccante accento.

Alla fine dell'esecuzione il Maresciallo d'Italia vivamente si congratulò con i cantori e in particolar modo con il maestro Cappello.

***

Oggi con profonda commozione rievochiamo questi episodi ormai distanziati materialmente, ma vieppiù vicini al memore cuore.

L'Austria in Valcellina

L'Austria qui in Valcellina a è sempre stada
Maledetta da dus pa' i siò mair e;
E tanch de loua i àn chiappà su l strada
E par no sopportala i son sç

L'Austria a tirava four da la alladà
Par fuarza o par amour, noma soldàs...
E cui diritto dei sassins de strada
A giù tigniva infin chi era invechiàs.

Me mare a me contà che un siò parènt
Al è su sot, a se po' dì, canai....
E al tornà four cu la... barba de arsènt!

Chist ch'i no san i no po' crode mai
Al mal che l'Austria à fat a chista sent
Ridùs a vive pesu de' animai!

Barcis, dicembre 1928 - VII.

Giuseppe Malattia della Vallata

CRONACA CITTADINA

Per la morte di Luigi Cadorna

La notizia della morte del Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna diffusasi in città nel tardo pomeriggio di ieri ha suscitato — per quanto preveduta — il più vivo rimpianto. E i cittadini riandavano col pensiero alla permanenza dell'illustre condottiero nella nostra Udine durante il periodo bellico, quando la sua figura energica e serena ad un tempo era popoarmente nota fra noi.

Stamane sull'antenna del Castello e al verone della Loggia municipale è stato esposto il tricolore a lutto.

Il telegramma del Podestà

Ieri sera il Podestà di Udine, conte gr. uff. on. Gino di Caporiacco, appena appresa la notizia luttuosa della morte del Maresciallo Cadorna ha spedito il seguente telegramma:

«Contessa Cadorna - Bordighera — Da Udine, donde il Grande Condottiero guidò l'Esercito alle undici vittorie dell'Isonzo, giunga alla S. V. la espressione del più vivo cordoglio — *Di Caporiacco*, Podestà».

Il cordoglio degli studenti friulani

«La Voce degli Studenti», nel dare il ferale annunzio della morte di Luigi Cadorna, scrive:

«Le fiamme ed i gagliardetti di tutta Italia s'inchinano dinanzi alla salma del Grande ricostruttore del nostro Esercito, al vincitore delle tredici battaglie dell'Isonzo«

«Con Luigi Cadorna scompare una nobilissima figura di condottiero e di vittorioso.

Di Lui, della sua opera gigantesca per la costruzione delle quadrate alangi del nostro Esercito la storia dovrà lungamente parlare narrando le sue alte doti di uomo, di soldato, di credente. Dopo gli ingiusti attacchi a Lui rivolti, fu giusta riparazione al suo cuore addolorato l'alto riconoscimento del Governo Fascista.

«Luigi Cadorna, che dal nulla portò l'Esercito fra i più formidabili del Mondo era amato dagli italiani.

La sua dipartita getta nel lutto profondo l'Italia.

«Alla sua memoria vada il pensiero reverente, devoto e commosso di tutti gli studenti friulani».

***

E' stato pure spedito il seguente telegramma:

«Famiglia Cadorna - Bordighera — Studenti Capitale Guerra s'inchinano dinanzi Grande Condottiero con devoto reverente omaggio — *Minin - Peasoli*».

Il ritorno del Podestà

Ieri mattina ha fatto ritorno da Roma il podestà co. on. di Caporiacco, che ha trattato nella Capitale importanti questioni cittadine, occupandosi personalmente dei maggiori problemi.

Ad attenderlo alla stazione si trovava il suo segretario particolare Luigi Bonanni.

Carovana F. I. A. T.

La grande Fabbrica Italiana Automobili FIAT domenica 23 corr. alle ore 10 presenterà al pubblico in Udine, Piazza Vittorio Emanuele, le nuove BERLINE E TORPEDO 525 ed altre unità.

Le Ditte Concessionarie della F. I. A. T. ALBANO GUATTI e VOLPE E LUCCHINI invitano le loro rispettabili Clientele a voler intervenire per ammirare gli eleganti tipi di macchine F. I. A. T.

Temperature più basse

La giornata di oggi è leggermente più fredda di quella di ieri.

La minima ieri segnata all'osservatorio metereologico è stata di gradi 3.7 e la massima di +2.2.

Stamane alle 8, sempre all'osservatorio si registravano —4. Anche gli strumenti sotto la Loggia Municipale, raggiunsero i quattro gradi sotto zero, mentre sino a ieri ne avevano registrati tre.

All'Osservatorio del comm. Malignani si avevano i seguenti dati: sulla riva del Castello —4.3, in giardino grande —4.5, a Vedronza nove gradi sotto zero a Porta Gemona —6.6.

IV CAMPIONATO GIULIANO STUD. DI SCI

Il Consiglio di Trieste della «Sucai» organizza anche quest'anno i Campionati giuliani studenteschi ed universitari di sci, che avranno luogo a Tarvisio domenica 3 febbraio p. v. La gara comprende il Campionato giuliano universitario e quello medio, con classifiche a categorie distinte.

Il programma dettagliato verrà diffuso quanto prima; per informazioni rivolgersi fin d'ora al Consiglio di Trieste della «Sucai», Riva 3 novembre 1. III., presso Società Alpina della Giulie.

SI USTIONA GRAVEMENTE LA FACCIA E LE MANI

Ieri sera, fu accolta all'ospedale Civile, la piccola Emilia Noacco di Egidio d'anni 4, dimorante a Godia, per gravi ustioni alla faccia ed alle mani, riportate accidentalmente cdendo sopra una pentola d'acqua bollente.

Il medico di guardia dott. Grillo, giudicò le lesioni guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Il caro viveri per i maestri e per i pensionati

Il Ministero delle Finanze comunica:

Poichè taluni giornali desumendolo da una agenzia romana di informazioni hanno pubblicato che il caro viveri per i maestri e per i pensionati in genere sarebbe limitato al corrente anno 1928 si reputa opportuno far presente che trattasi di notizia destituita di fondamento. Infatti coll'art. 7 della legge 14 giugno 1928 n. 1315 relativa all'approvazione del bilancio delle finanze per l'esercizio 1928-29 è stata prorogata fino a tutto il 30 giugno 1929 l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia delle indennità caro viveri a favore dei pensionati.

NOMINE NELLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI PROPAGANDA GRANARIA.

La Federazione Friulana Combattenti aveva designato quale suo nuovo rappresentante nella Commissione Provinciale Granaria, in sostituzione del cav. Pietro Bosero, il sig. cav. geom. Giuseppe Gennari. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha testè ratificato la nomina.

Inoltre il Ministero stesso, in sostituzione del membro dimissionario Damiani dott. Enzo, trasferitosi in altra Provincia, ha chiamato a far parte della Commissione il sig. ing. Napoleone Aprilis.

Congratulazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Luigi Pecoraro: Ditta fratelli Porzio 15.

MUTILATI DI GUERRA. — In morte di Dora Bearzi: Fanna Vittoria 10.

ECHI DI UN ARRESTO

Riceviamo:

"Per la tutela del mio onore, mi trovo nella necessità di pregarlo di volere inserire sul di Lei preg. Giornale quanto segue:

Io sottoscritto, tengo a dichiarare che Moro Ferruccio, arrestato alla Stazione di Udine, il giorno 14 corr. per avere borseggiato un suo committone, non ha niente di comune con me, per il fatto che il detto Ferruccio nacque da mia moglie. Romano Italia, due anni dopo della nostra divisione, che data dal giugno del 1904 a tutt'oggi.

Moro Galileo fu Luigi
Vellutaio, abitante a Torino

SUL LAVORO

Ricorse alle cure dell'Ospedale certo Ottorino Fiorini di anni 34 di G. B. il quale presentava la frattura esposta di una falange all'indice della mano destra riportata sul lavoro. Guarirà in 15 giorni.

LA DISGRAZIA DI UNA PICCINA

La piccola Lianina Tedeschi di Luigi di anni 6, giocando in casa, si produsse un profondo taglio all'indice della mano sinistra.

All'ospedale venne giudicata guaribile in 12 giorni.

USTIONI AL PETTO

La piccola Emilia Noacco di Egidio di anni 4, mentre stava mangiando si rovesciò addosso una scodella di minestra bollente.

Riportò ustioni di primo e secondo grado al petto giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Natale delle famiglie numerose allietato da S. E. Mussolini

Secondo elenco delle «Famiglie numerose», divise per Comuni, alle quali con generoso pensiero il Duce ha voluto, nell'occasione delle feste Natalizie, portare un raggio della sua illuminata bontà:

COMUNE DI CANEVA: Chiaradia Giovanni Maria; Freschi Giov.; Cordazzo Fr. lire 400 ciascuno.

DI AQUILEIA: Cian Gius. 500; Scarpin Ant. 400; Rusin Pietro da Fiumicello 500.

DI SACILE: Basso Paolo; Bianchini Giov.; Brida Gius.; Speranza Enrico e Della Giustina Fr. 500 ognuno — Gava Valentino; Basso Paolo; Naibo Ant.; Santin G. B.; Marchi Giacinto; Sandrini Ant.; Della Libera Paola ved. Naso; Fiat Dom.; Gava Giacomo; Vendramin Giov.; Vincenzotto Stefano; Saviletto Luigi e Camol Ant. 400 ciascuno.

DI FONTANAFREDDA: Verardo Amadio; Ciol Giov.; Cimolai Luigia ved. Del Fiol 400 ciascuno — Durigana Matteo; Biancolin Gius.; Polese Angela vedova Viel; Viel Giacomo; Del Fiol Valentino; Chiaradini Giacomo 300 ciascuna.

DI PORCIA: Zecchin Fortunato 500.

DI S. DANIELE DEL FRIULI: Andreutti Paolo 400.

DI S. GIORGIO DI NOGARO: Brunato Luigi 500; Taverna Giuseppe 400.

DI LUSEVERA: Lendaro Giuseppe di Vedronza 400.

DI AZZANO DECIMO: Moras Sante 300 — Martin Giov.; Corai Angelo; Martini Agostino 400 ciascuno.

DI S. VITO AL TAGLIAMENTO: De Fend Gius. e Bortolomiol Celestina in Cesco 400 ciascuna. — Pettovello Giacomo 500 — Petracco Giov. 300.

DI LATISANA: Della Bianca Giuseppe 400.

DI TEOR: Degano Giovanna e Bertolissio Angelo 400 ciascuna.

DI GEMONA: Forabosco G. B. e Carnelutti Franc. 400 ciascuna — Brollo Michele e Calderini Pietro 500 ognuna.

DI MAGNANO: Tomada Cesare 400.

DI POLCENIGO: Zanolin Ermellina ved. Bravin 300 — Tizianel Andrea 400.

DI PORPETTO: Di Bert Luigi 400.

DI VALLENONCELLO: Zanette Giov. di Villanova 300.

DI PRATA DI PORDENONE: Bertolo Grazia 400.

DI PORDENONE: Canziani Luigi 400.

DI BRUGNERA: Bortolin Girolamo 400.

DI REANA DEL ROIALE: Comello Pietro e Sant Regina 400 ciascuna.

DI UDINE: Malisano Amerigo 300 — Pagnutti Giulio 400.

DI TAVAGNACCO: Munini Enrico 500.

DI MORTEGLIANO: Ferro Giov. 400.

DI REMANZACCO: Calnero Fr. 400.

LA BEFANA DEGLI ORFANI DI GUERRA

VI.o Elenco delle Offerte fatte alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine pro Cestino di Natale: Somma precedente L. 17.768 J S. E. gr. uff. dr. Riccardo Motta R. Prefetto 100 — Ernesto De Menech 50 — Giardino d'Infanzia annesso al R. Istituto Magistrale 40 — Totale l. 17958.

Il cav. Mario Menazzi ha offerto n. 25 pacchi di pasta da 1 Kg. ciascuno.

IL SERVIZIO TRANVIARIO

Le Tranvie de Friuli rendono noto che, avendo S. E. il Ministro delle Comunicazioni avvertito che non è ammissibile alcuna sospensione dei servizi pubblici di trasporto in occasione delle prossime ricorrenze di Natale, fine e Capodanno, a differenza di quanto praticavasi in passato, nel giorno di Natale il servizio urbano ed interurbano non verrà sospeso a mezzogiorno, ma seguiterà con l'orario stabilito.

I telegrammi augurali

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che anche in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno saranno ammessi i telegrammi augurali per l'interno del regno, telegrammi che potranno essere scambiati esclusivamente nelle relazioni fra città capoluogo di Provincia. I telegrammi augurali saranno accettati soltanto nei giorni 23-24-30-31 dicembre colla tassa fissa ridottissima di lire una per telegramma. Il testo del telegramma augurale è prestabilito dalla Amministrazione nella formula unica di Buon Natale, Saluti e Auguri per le feste di Natale e Buon Anno, Saluti, Auguri, per la festa di Capo d'Anno. Chi intende spedire un telegramma augurale dovrà richiedere agli uffici telegrafici gli stampati modelli che portano già stampato il testo suddetto sui quali l'interessato scriverà il solo indirizzo del destinatario, non più di sette parole, e la firma non più di due parole. Resta inteso che se il mittente vorrà spedire un telegramma con testo diverso da quello fissato il telegramma sarà considerato come ordinario e come tale tassato.

TRIBUNALE DI UDINE

A PORTE CHIUSE

E' ieri comparso dinanzi al Tribunale certo Ettore Braghirolli fu Fioravante, di anni 60, nato a Villa Poma (Mantova) e domiciliato a Barcis, dovendo rispondere di aver commesso sconci atti sur una bimba inquenne. Il processo, svoltosi a porte chiuse, è terminato con la condanna del porcaccione ad anni 1 di reclusione. Dif. avv. Molè.

LE MACCHINE PER IL CAFFE'

Tale Giuseppe Simeoni fu Luigi, d'anni 39, nato a Dolo e residente a Venezia, è imputato di avere convertito in proprio profitto due macchine per il caffè espresso, del valore complessivo di L. 4000, mentre trovavasi a Udine nel 1926. Egli era meccanico presso quel tale Giovannini che si dileguò carico di debiti e le macchine gli erano state affidate per ragioni di commercio.

In udienza si dice vivamente sorpreso che a lui siano state conteggiate le macchine. Un bel giorn la ditta Broido gli affidò in consegna le due macchine e ne versò l'importo ad un tal Mineu, sedicente avvocato di via Mazzini, scappato anche lui perchè troppo...... galantuomo. Il P. M. chiede una sentenza di condanna ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, ma i giudici mandano assolto il Simeoni per insufficienza di prove. Dif. avv. Giglio.

I doni per gli asili Italia Redenta

Oggi, la co. Elodia di Caporiacco, presidente dell'opera Italia Redenta, e l'on. co. Gino di Caporiacco si sono recati nel Tarvisiano, a distribuire i doni del Natale ai bambini degli asili di Tarvisio, Camporosso, La Glesie e Fusine Laghi.

La distribuzione dei doni verrà fatta poi in altri asili in modo che tutti i bimbi che l'Italia Redenta cura con tanto amore, abbiano il sorriso della Befana.

ECHI DI CRONACA

Per Natale e Capo d'Anno

Ammiratissimi i due superbi buoi che la Reale Macelleria Giuseppe del Negro ha voluto esporre al pubblico per le vie della città. Onore e merito del cav. Antonio Brombin agente principale del conte Zoppola di S. Vito al Tagliamento che li portò al colmo della finezza. Ma più merito ancora al suo acquirente solito Beppi Del Negro che non volle che anche quest'anno gli fuggisse il primato alla sua Reale Macelleria a qualunque sacrificio. Oltre che a queste carni, le più prelibate di quest'anno i suoi fortunati clienti troveranno un assortimento di polleria, la tradizionale faraona padovana e dindiette, nonchè capponi e fagiani di parco Reale, alla selvaggina in sorte.

Dal palcoscenico allo schermo

TEATRO PUCCINI

La prima rappresentazione della "Compagnia per l'Arte Drammatica,,

Con «La Gorgona» la compagnia di Sem Benelli ha iersera iniziato il suo brevissimo corso di rappresentazioni.

«La Gorgona» venne rappresentata per la prima volta a Trieste, al Politeama Rossetti, il 14 marzo del 1913 per desiderio di Attilio Hortis e del poeta. **Era una gran voce di italianità che cantava ai fratelli avulsi dalla patria. Tutti i critici italiani si diedero convegno a Trieste ed alcuni di essi si guadagnarono il bando dall'impero.**

«La Gorgona» è stato definito il poema epico dell'Italia vittoriosa sul mare, pur essendo un dramma d'amore.

I pisani devono partire con la loro scorta per conquistare le Baleari; lasciano in città una fanciulla eletta, una vestale, a tutela di una lampada sacra che non dovrà spegnersi mai e con la sua fiamma dovranno essere accesi i fuochi per il ritorno dei trionfatori. I fiorentini difenderanno la città sorella durante l'assenza dei pisani e Marcello Finguinaldo, capo dei difensori, fa solenne giuramento che se qualcuno, anche della sua gente, tentasse soltanto di entrare in Pisa sarebbe ucciso. Lamberto, figlio di Marcello, rompe la consegna. Egli penetra nella casa della fanciulla eletta, la Gorgona, per toglierla ad un suo nemico, Arrigo, di cui è fidanzata, ad Arrigo che ha tolto a Lamberto il comando della flotta partente.

L'amore, il cieco amore, giuoca un brutto scherzo a Lamberto ed alla Gorgona, li avvince ed incatena. Ma accortisi i fiorentini che uno di loro aveva rotto la ferrea consegna, esso viene giudicato da Marcello Figuinaldo e condannato prima ancora che il suo nome fosse conosciuto. Quando finalmente Marcello sa che il colpevole è Lamberto, l'angosciato padre mantiene la sua terribile sentenza. Lamberto chiede, come ultima grazia all'infelice genitore di rivedere la Gorgona; il padre acconsente ma se il figlio all'alba non sarà ritornato, gli, Marcello, si consegnerà in sua vece al carnefice.

Ed abbiamo l'estremo colloquio tra la Gorgona e Lamberto. La giovane lo trattiene, il tempo fugge, il convegno si prolunga e improvvisamente, mentre l'alba è vicina, si sente il suono di una campana che Lamberto crede sia il segnale dell'esecuzione del padre suo. Disperato il giovane si uccide mentre i pisani, vincitori sul mare, vengono a portare la notizia che l'ordine di esecuzione per Lamberto o per Marcello è stato sospeso per la gioia della vittoria.

La Gorgona è accasciata presso Lamberto, Marcello lo solleva, le porge la lampada dalla sacra fimma ed entrambi si avviano fra le grida del popolo esultante per la vittoria, a prendere parte al trionfo dei vincitori mediterranei i messaggeri della civiltà latina.

Il Cinema dei fanciulli

Si ricorda alle famiglie di accompagnare o di mandare i propri figliuoi oggi sabato alle ore 15 precise al Cinema Eden per lo spettacolo a loro dedicato indetto come il solito dal benemerito Istit. Nazionale Luce.

Dato l'importanza del trattenimento, riteniamo opportuno ripetere il programma poichè certamente sarà uno dei più attrattivi dati sino ad oggi: «Giornale Cinematografico Internazionale» notiziario illustrato di attualità coi più recenti avvenimenti del mondo; «Indietro lo straniero!» dramma di patriottismo, di sentimento che si svolge durante la nostra guerra, anzi ne riproduce i fatti più salienti; film di grande successo e di massimo entusiasmo in 4 atti; indi «Ridolini Commesso di Bazar» ultracomica esilerantissima in due atti, interpretato dal celebre e defunto attore Larry Semon.

Due ore di sano divertimento che non dovrete tralasciare di offrire ai vostri fanciulli.

Grande TROUPE LAHOR al Cecchini

Eccezionale concorso di pubblico, ha tributato ripetuti applausi e richieste di pis alla grande compagnia «Troupe Lahoz» che l'impresa con sacrifici non indifferenti ha voluto far godere al pubblico udinese.

Troupe veramente grandiosa che tiene avvinto il pubblico per un'ora con spettacoli a rotazione di grandi balli, canti, coreografia e mimica. Scenari e vestiari artistici e grandiosi.

Restano solo pochi giorni perchè di passaggio.

Allo schermo la grandiosa film di soggetto orientale «L'oasi dell'amore' con GretaNissen e Charles Farrel due assi della Fox Film.

Prezzi normali malgrado la grandiosità dello spettacolo (tre ore).

Cine Italia

Erik von Stroheim l'aristocratico tenente degli Ussari che con la sua arte sa far cadere nella rete, dalla sua cameriera fino allapiù alta dama dell'aristocrazia: è piaciuto immensamente nel film «*Femmine Folli*», che oggi si ripete dalle ore 17 in poi. Prossiamente i famosi comici danesi Crick e Crock nel film «Vagabondi al Luna Park»

Divertimento, eleganza, modernità

Il solito eletto pubblico delle première, iersera all'Eden, ha fatto una simpaticissima accoglienza al grande film lanciato in questi giorni dagli «Artisti Associati» e precisamente alla brillantissima «Eden Palace» nella seducentissima interpretazione della bella Corinne Griffith.

«Eden Paalce» è una commedia gaia e sentimentale molto nota, ed anche molto fresca alla nostra memoria, perchè udita poche settimane orsono al nostro Puccini col debutto di Dina Galli, ed ancor lì il successo è stato imponente.

Cosa contribuisce al successo di questo superfilm? Un grazioso soggetto comico, drammatico, saporoso, sentimentale; una messa in scena spettacolosa di modernità, una eleganza e sfarzosità di toillettes ammirevoli; una signorilità di svolgimento: tutto questo accoppiato ad una interpretazione eccezionale di bellissimi e noti artisti, e completato da un commento musicale brillante, vivace, elettrizante come il film.

Oggi lo spettacolo dalle ore 17 viene replicato al completo, e si fa viva preghiera al pubblico possibilitato d'intervenire alle rappresentazioni dei giorni feriali.

ISTRUZIONE CONTRAEREA

Le Camicie Nere appartenenti alla 122.a e 124.a Centuria di Artiglieria C. A. sono comandate ad intervenire alla istruzione che avrà luogo sul Piazzale del Castello domenica 23 corrente alle ore 9 ant.

Non si riterranno giustificate che le assenze dovute a comprovato impedimento.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Sedute scientifiche

Ieri presso l'aula magna del nostro Ospedale Civile, ha avuto luogo la seconda seduta scientifica della Società medico - chirurgica ospedaliera Pordenonese con largo intervento di medici i quali hanno ascoltato con il più vivo interesse le comunicazioni fatte dal primario prof. dott. Botteselle e dai dottori Della Giustina e Giovanni Pulatti. La dotta e completa relazione del prof. Spanio cav. Angelo primario del nostro Ospedale Civile sul tema «Moderno concetto di nevrosi», è stata vivamente applaudita.

La seconda Befana Fascista

Ottemperando alle recenti disposizioni del Capo del Governo, questo locale Direttorio del Fascio ha istituita anche quest'anno la Befana Fascista che dovrà supplire agli effetti il già tradizionale albero di Natale a favore dei bambini poveri del nostro Comune.

Un apposito e solerte comitato presieduto dall'infaticabile segretario politico cav. de Valenzuela e dalla delegata contessa Barbaric, ha già iniziato il lavoro, percorrendo ogni via, visitando ogni casa, chiedendo per l'opera filantropica e con la voce dei bisognosi, l'aiuto materiale e generoso dei buoni.

Elargire l'obolo in questa occasione, è ormai una gentile tradizione della nostra cittadinanza, sempre pronta ad ascoltare la voce dei diseredati che soffrono. Venir meno a questa nobilissima consuetudine che è una vera espressione di umanità e di coscienza, vorrebbe dire rinnegare o sviare tutta una particolare tendenza della nostra popolazione sempre manifesta in fraterno altruismo. Purtroppo bisogna rilevare come, mentre le raccoglitrici di oboli bussano ad ogni porta per uno scopo tra i più umani, «l'assistenza dei bimbi», con esito soddisfacente nel medio e basso ceto, in quello invece ove la fortuna è più prodiga, alcuni cercano sottrarsi all'obbligo morale con scuse poco edificanti, aggiungendo talvolta al rifiuto espressioni banali e quanto mai riprovevoli.

Chi mai, dotato di sensibilità e di cuore, può negare il suo consenso ed il suo appoggio a questo scopo umanissimo? Natale è solennità santa di gioia intima e raccolta: è la festa dei bimbi tutti; è la festa di tutti i cuori che possono dire soddisfatti.

Colui che nella intimità della famiglia, potrà in quel giorno pensare con gioia di aver contribuito ad alleviare qualche miseria, di avere reso felice qualche cuore, potrà godere tutta intiera la dolcezza di quel giorno che tutti dovrebbe fare felici o fare sempre più buoni.

Farmacie aperte domani e durante le Feste

Domani, domenica, resterà aperta la farmacia Polese in Piazza Cavour che farà servizio di turno anche domani lunedì.

Martedì, giorno di Natale, sarà aperta la farmacia Amenta in Corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

Mercoledì, seconda festa di Natale, rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Verol in Corso Vittorio Emanuele.

IN PRETURA

Giudice: V. Pretore dott. de Vintschger — P. M.: avv. Marini — Cancelliere: rag. Conforti.

Fra cognati

Benvenuto Langè di Santino d'anni 49 da Milano, falegname, comparve ieri in Giudizio imputato di aver ingiuriato e leso con due schiaffi la cognata Teresina Mies fu Francesco, da Roral Grande.

Fu assolto dal reato di lesioni, mentre per le ingiurie si buscò 150 lire di multa.

Le furie di un commerciante di cavalli

Il primo del mese corrente, il commerciante di cavalli Molini Giovanni fu Giuseppe, da Torre di Pordenone, di ritorno da una fiera, transitava per Sacile con la carretta sprovvista del regolare fanale. Fermato da una guardia municipale, e richiesto delle generalità, rifiutò di rispondere e proseguì rapidamente la sua strada.

Fu però raggiunto, e siccome insisteva nel suo contegno poco urbano, fu invitato al Corpo di Guardia. Il Molini si rifiutò non solo con la voce ma anche con le mani. Fu necessario l'intervento del capo guardia e di due carabinieri i quali non senza fatica lo ridussero all'impotenza e lo tradussero in caserma.

L'incidente clamoroso, ebbe il suo epilogo ieri in Pretura ove il Molini comparve imputato di rifiuto di generalità agli agenti dell'ordine e di essersi ribellato a questi, inoltre di contravvenzione per essere stato sprovvisto di fanale.

Complessivamente fu condannato a giorni 21 di detenzione e 130 lire di multa.

Uno sporcaccione

Certo Vincenzo Zauli di Pasquale d'anni 29 nativo di Faenza, ma residente a Stevenà di Caneva, per essersi permesso di fare atti innominabili al cospetto di una bambina di otto anni, fu condannato a mesi 4 di reclusione.

In sede penale per una causa civile

Fra certi Sebastiano Fantin fu Giovanni Maria d'anni 45 da Aviano, ed il compaesano suo Giovanni D'Agostini, non corre buon sangue a causa di un procedimento civile intentato da questo ultimo verso il primo, per la liquidazione di un suo avere.

Il 13 corr. i due s'incontrarono e naturalmente ci fu uno scambio di parole come il solito; alla fine il Fantini, estratta una roncola, minacciò il D'Agostini di «farlo a fette» se gli avesse fatto del male con quella causa civile intentatagli.

Il D'Agostini non s'intimorì e denunciò il fatto all'Autorità Giudiziaria.

Comparso il Fantin in giudizio, fu dal Pretore condannato a 83 giorni di reclusione.

Industriale non in regola

L'industriale Giordano Tassan di Luigi, d'anni 23 da Aviano, per non aver assicurato, come prescrive la legge, i propri operai contro la disoccupazione, per non aver tenuto in regola i libri paga e matricola e per aver omesso il versamento dei contributi per l'assicurazione dei suoi operai, contro la invalidità e vecchiaia, fu condannato a 300 lire di multa, 80 di ammenda ed al versamento dei contributi in ragione di lire 602.20.

Movimento dello Stato Civile dal 14 al 20 dicembre

Nati: femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Gasparini Leone Busetto Angela — Portolan Antonio Zanutto Teresa — Nardo Antonio Fellet Luigia.

Matrimoni: Santarossa Vittorio Del Col Maria — Del Piero Antonio Cozzarin Gioconda — Zanet Francesco Venerus Elisa — De Monte Angelo Abati Zelinda — Dini Giovanni Zolesi Adelaide — Biscon Giacomo Rizzo Carolina Emilia.

Morti: Busetto Carlo fu Carlo a. 75 — Sist Eusebio fu Ant. a. 23 — Dalla Flora Silvia di Gino a. 1 — Pilot Emma fu Osvaldo a. 31 — Barbisin Mercede fu Antonio a. 44 — Soletti Luigi fu Lorenzo a. 77 — Martinuzzi Romana fu Pietro a. 62.

SPILIMBERGO

Brillante laurea

Apprendiamo con vivo piacere che il giovane concittadino rag. Carlo Carminati, perseverando con rara tenacia negli studi, è riuscito brillantemente, a pieni voti, a superare la tesi di laurea in Ragioneria, ramo Magistero presso la Scuola Superiore di Commercio di Cà Foscari in Venezia.

Ci congratuliamo vivamente col neo dottore augurandogli la più brillante carriera.

PASIANO DI PORDENONE

Famiglia beneficata dal Duce

S. E. il Capo del Governo, a mezzo della R. Prefettura, ha fatto pervenire alla famiglia Valvasori di qui un'elargizione di L. 300. La famiglia beneficata conta 11 figli tutti in tenera età, e nello scorso maggio perdette il proprio capo a seguito d'infortunio sul lavoro.

L'atto generoso del Duce ha prodotto, nella popolazione, la più gradita impressione.

Croce di guerra

Al signor Olivo Martin, solerte guardia Municipale del nostro Comune, con recente decreto è stata concessa la croce al merito di guerra.

Al valoroso ex combattente, che è anche invalido di guerra, facciamo le più vive congratulazioni.

Furto

L'altra sera, dai soliti eroi delle tenebre, vennero consumati due furti di pollame in località Tripoli. I derubati sono la vedova di guerra Pilot Maria e l'agricoltore Pietro Tonon. Compendio dell'impresa, quindici capi del valore di L. 150. Le indagini dei nostri carabinieri, prontamente eseguite, portarono all'arresto di due giovani della località, fortemente indiziati di essere gli autori del furto.

TORRE DI PORDENONE

Motoaratrice

Degna di plauso è la deliberazione presa dal Molino Cooperativo di provvedere per la prossima primavera una motoaratrice della quale potranno servirsi, alle condizioni da stabilirsi, tutti coloro che ne avranno bisogno.

Beneficenza

Pro Balilla di questa frazione hanno offerto: Cooperativa di Consumo L. 500, Cassa Operaia 300; Molino Cooperativo L. 200.

Per onorare la memoria del compianto giovane Zanussi Carlo di Paolo, N. N. ha offerto al Circolo Giovanile Cattolico L. 50. La Presidenza sentitamente ringrazia.

DAL FRIULI CENTRALE

TARCENTO

Nella sezione combattenti

Ai Commissari della Sezione Combattenti sono pervenute le seguenti nobilissime risposte ai telegrammi di devozione inviati col giorno che fu ricostituita con tanta solennità il 9 corr., la Sezione stessa:

«Ho molto gradito il cortese saluto che i combattenti di Tarcento hanno voluto inviarmi in occasione della ricostituzione della loro balda Sezione. Ricambio tale saluto con animo sincero e fascista; sicuro che la Sezione Combattenti di Tarcento saprà e vorrà, sotto l'egida del Littorio, compiere molto cammino. — Segretario Federale *Arturo Cattaneo*».

«Ringrazio del cortese saluto che ricambio cordialmente — S. E. Prefetto *Motta*».

«S. M. il Re ringrazia del cortese saluto di cui Ella si è resa interprete. — Generale *Asinari di Bernezzo*».

Riaffermando mia simpatia verso combattenti codesta ricostituita Sezione, ringrazio gradito saluto. — S. E. *Luigi Russo*».

***

Il Presidente della Federazione Friulana ei Combattenti ha indirizzato la seguente:

«Ill.mo signor Segretario Politico del Fascio di Tarcento. — Grazie vivissime per la particolare benevolenza con cui Ella ha accompagnato il rifiorire della Sezione Combattenti di Tarcento. Anche a nome del camerata Catalani, la ringrazio inoltre per l'affabilità ospitale di cui Ella, quale Presidente del Comitato Monumento a Sedilis, ha voluto circondarci. Nella certezza che il collegamento fra fascisti e combattenti sia fecondo di bene anche nella patriottica Tarcento, La saluto distintamente. — Il Presidente: *ing. F. Someda*».

REMANZACCO

Recita filodrammatica

Domani domenica alle ore 19.30 nella sala del Cinema Teatro Ideal, la Compagnia Filodrammatica Teobaldo Ciconi del Dopolavoro di Udine darà una unica rappresentazione con «Cinghialetto» dramma in 3 atti di Nicola Spano. Completerà lo spettacolo la brillantissima farsa in vernacolo friulano: «Un truc di gnove date».

OSOPPO

«Piccola Patria» di C. Ermacora alla Biblioteca scolastica

Il libro, testè uscito, di Chino Ermacora, apprezzabile per stile nitido, per affascinante coloritura, per i nobili concetti e per l'arte educatrice è stato acquistato dalla nostra biblioteca scolastica. Il libro gioverà sicuramente ai giovani allievi e sarà utile anche agli insegnanti per la cognizione del paese.

Per la Banda Comunale

Il nostro Municipio farà la proposta che le spese relative alla Banda vengano assunte dalle società osoppane. Mantenere in vita la banda, ora che è stata istituita, non è una grande spesa; e con di più, si tratta del decoro del paese.

CODROIPO

Ancora sull'arresto di Pittonet

Poichè discordanti versioni furono pubblicate in questi giorni sull'arresto di Felice Pittonet pubblichiamo in merito più recise informazioni:

Il maresciallo Giuseppe Lucchinetti, il brigadiere Umberto Zanetti ed i carabinieri Nicola Napolitano e Domenico Sisto, entrarono nella casa del Pittonet verso le ore 20 di lunedì scorso per una delle loro frequenti visite.

Per un paio di ore ispezionarono accuratamente tutte le stanze e i soffitti allorchè, nello stipite, sinistro della porta che dà nella cucina, avvistarono al chiarore delle loro lampadine, una fessura verticale coperta con del sapone. Insospettito anche dal contegno della moglie e delle figlie del Pittonet, il maresciallo chiese un coltello, si diede a scandagliare lo stipite finchè addivenne alla scoperta del nascondiglio e all'arresto del tanto ricercato individuo.

Trattasi, dunque, di una brillante operazione dei nostri carabinieri ed in particolar modo dal maresciallo sig. Lucchinetti cui innoviamo il nostro plauso.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Cose scolastiche

Per interessamento del R. Provveditore agli Studi, il Comune ha ottenuto che fosse istituita nel Capoluogo una terza scuola.

Oggi il Comune ha potuto aprire la scuola affidandola alla signorina Anna Tonizzo, figlia del chiarissimo dr. Detalmo, direttore della Cattedra Ambulante di Gorizia, alla quale diamo il benvenuto.

Per avere copie del giornale spedire l'importo relativo anticipatamente alla nostra Amministrazione.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Sportiva

Un altro incontro di cartello

Forlì contro Udinese

Campo Moretti - ore 14.30

(g.a.c.). Abbiamo già detto a lungo, negli scorsi giorni, dell'incontro che domani, per la prima volta, vedrà di fronte l'Udinese ed il Forlì.

L'importanza della contesa è palese, sia perchè le contendenti si sono preparate con scrupoloso impegno sia per il posto che le medesime occupano nella graduatoria della classifica. Ambedue difatti tallonano, a soli tre punti di distanza, il Monfalcone il quale però ha disputato un incontro di più.

Stante l'evidente parità di valori si dovrebbe senz'altro puntare per un risultato pari. Senonchè di mezzo vi è un fattore non trascurabile che fa pendere la bilancia a profitto dei bianco-neri concittadini: tale fattore è la grande volontà di vittoria cui essi sono animati. E dopo lo scialbo incontro col Monfalcone e quello disgraziato col Grion di Pola il successo se è necessario ai fini della classifica è pure utile per il nostro pubblico sportivo che ancora deve gustare la soddisfazione di un successo bravamente guadagnato dagli uomini dell'Udinese.

Comunque la prova di domani ci farà sapere se i numeri, per aspirare alla conquista del primato, sono ancora solidi nei bianco neri.

Il pubblico accorrerà certamente in massa ad assistere all'interessante partita.

Come giocherà l'Udinese:

Cassetti, Bellotto, Cantarutti; Gerace, Bonino, Zilli; Tosolini, Foni, Vittorio, Peresini, Dorigo.

Squadra che giocherà domani contro l'O. S. Forlivese.

CAMPIONATO RISERVE

UDINESE - ASPE

a Trieste

Alle riserve bianco nere si presenta domani l'occasione per riabilitarsi del grave ed inscusabile scasso subito la scorsa domenica ad opera dei progoriziani. Esse saranno opposte a quelle dell'Aspe, compagine solida e combattiva.

Formazione dell'Udinese:

Lipizer III., Brusin, Comino; Pascolini, Minozzi, Migliorini; Del Piero, Favano, Modonutti Modotti Cirio.

IIIa DIVISIONE

Brunner-Pordenone

La squadra nero-verde forte della clamorosa vittoria di domenica scorsa conseguita in campo avversario contro la Sangiorgina, scende a Gorizia per contendere al Brunner i due preziosi punti per la classifica del girone.

Le due squadre in campo sembrano equivalersi. e il fattore campo forse deciderà questa partita. Comunque siasi nel Clan nero-verde si spera molto. e dalla velocissima contesa non è improbabile ne abbia a uscire un match nullo.

La Pordenonese allineerà l'undici di domenica scorsa e cioè:

Copat; Bortolossi e Calgaro; Artico, Fabbro e Rossi; Marelli, Carlesso, Darbo E., Bagatin e Gismano.

La grande serata pugilistica di S. Daniele

Come annunciato, domenica 30 corrente, avrà luogo a S. Daniele del Friuli una grande serata pugilistica organizzata dal Dopolavoro sportivo Udinese e colla collaborazione della «sportiva» locale.

Ecco il programma dei combattimenti:

1. Chelier Aleandro (sfidante) contro Zucco Mario, detentore del titolo di campione friulano pesi mosca (valevole per il titolo); 2. Reggis Diaka (sfidante) contro Coceancig Domenico detentore del titolo di campione friulano pesi piuma (valevole per il titolo); 3. Wirco Vittorio campione friulano pesi welter contro Modesti Ausannio di Udine; 4. Coceancig Luigi peso medio di Udine contro Bortolotti Luigi peso medio di Maiano; 5. Feruglio Ireneo campione friulano pesi medi contro Citta Francesco di Udine.

Completerà lo spettacolo un'esibizione fra Arceri Mario di Milano ex campione italiano pesi gallo e Parlanti Luigi di Roma.

Arbitro: Giacomo Morgante; giudici: Zamarioli Ivo e Fabbro Gino.

Campionato friulano di cross

Le ultime eliminatorie

La giornata di domani è riservata all'effettuazione nei centri di provincia delle ultime eliminatorie sezionali del campionato friulano di corsa campestre.

Ecco pertanto l'elenco delle località ove si svolgeranno:

S. Vito al Tagliamento, Torreano, Talmassons, Lestizza, Flaibano, S. Maria la Longa, Chions, Cividale, S. Giorgio di Nogaro, Pordenone, Mortegliano, Cervignano, Trivignano Udinese.

Si raccomanda ai Comitati organizzatori di trasmettere il giorno stesso, per espresso, la classifica essendo assolutamente necessario che lunedì sia completo l'elenco dei partecipanti alla finale di Udine. Contemporaneamente alla classifica i Comitati inviino il nome di quei concorrenti che, pur non compresi fra i primi tre arrivati, intendono partecipare alla finale. Pure essi saranno iscritti.

Lunedì verranno impartite le norme utili ai concorrenti per la finale che si svolgerà il giorno 26.

Grande Concorso Ippico a Napoli

Dal 10 al 19 febbraio nel campo sportivo di Napoli, si svolgerà un concorso ippico internazionale, indetto dalla Società di caccie a cavallo di quella città, col concorso del Comando di quel Corpo d'Armata. La bella manifestazione sportiva dotata di lire 110.000 di premi e di molte ricchissime coppe, verrà a richiamare uno scelto e numeroso stuolo di brillanti amazzoni e cavalieri, che daranno prove della loro perizia nella non facile competizione.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 125 a 127, granoturco giallo da 110 a 115, granoturco bianco da 108 a 113, cinquantino da 100 a 102, segala da 100 a 104, orzo da pilare da 106 a 110.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 38 a 40, II. qualità da 35 a 37, fieno della da 48 a 50, paglia da 18 a 19, strame scu- bassa I. qualità da 33 a 36, erba spagna ro da 13 a 14.

La *Famiglia Angelo Peccaro* sentitamente ringrazia tutti coloro che presero parte, in qualsiasi modo, al suo dolore per la perdita del suo caro

LUIGI

Udine, 22-12-1928.

AVVISI ECONOMICI

SMARRIMENTI

BULLDOG risponde nome Mastrilli fuggito iersera, mancia competente portandolo via Sottomonte 6.

COMMERCIALI

OCCASIONISSIMA Pianoforte ottimo stato Krauss, formato grande verticale vendesi. Rivolgersi Liutaio Ettore Lazzari, Via Manin 13, Udine.

CERCASI occasione motori elettrici da 2-3-4 cavalli Ditta G. Chiesa, Via Zoletti N. 10.

BICICLETTE ottime garantite da lire 600 vendonsi per L. 355. Liquidazione 500 macchine della cessata ditta Augusto Bagnoli ora Del Cont Buttò e C. Via Carducci 1 Udine.